

IL VENERDI

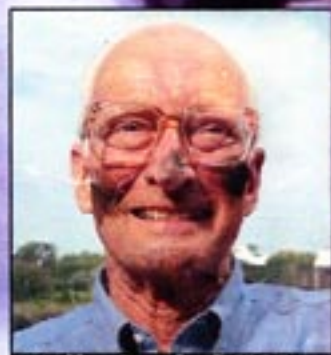
di Repubblica



Ed Regan USA



John Howard GB



Wally Strobel USA



Bob Murphy USA



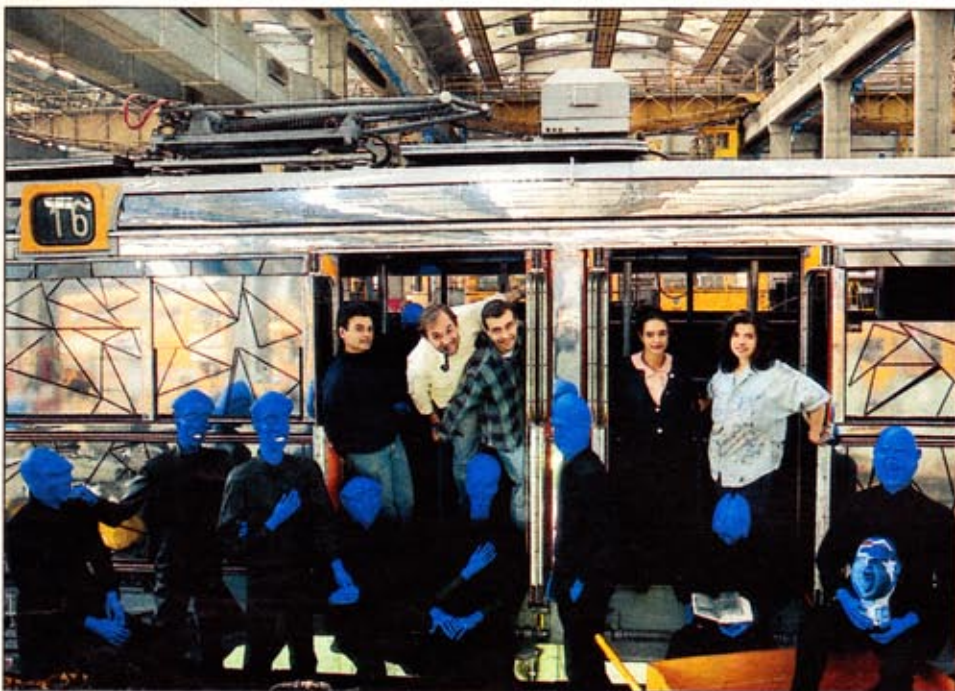
J. de T. Vischer GB

6 GIUGNO 1944
IL GIORNO
DELLO SBARCO

I VINCITORI RACCONTANO

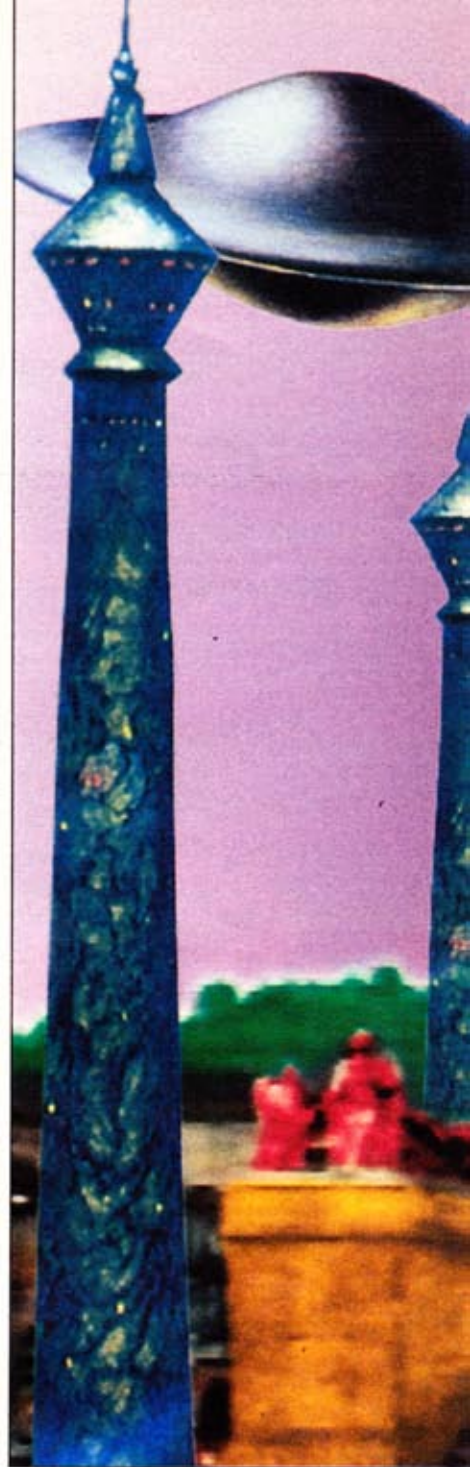
LA CITTÀ FANTASTICA

Signori, in carrozza. A Torino, con un comune mezzo pubblico, si può fare un avveniristico viaggio nella capitale dell'automobile, così come sarà fra duemila anni. Nume tutelare, il grande architetto Pier Luigi Nervi



Un tram chiamato futuro

di VANIA COLASANTI
fotografie di GIORGIO SOTTILE



Torino, anno quattromila dopo Cristo. Si chiama "Desiderio". E non può che essere un tram. O meglio, una macchina del tempo. È a piazza Castello il capolinea di questo viaggio nel futuro. Tra arte e teatro.

Visto dall'esterno potrebbe essere un tram come un altro, se non fosse per quegli specchi a mosaico che ne rivestono le fiancate esterne. E che riflettono la Torino di oggi. Ma una volta a bordo, si parte per un viaggio da fantascienza. Il tram inizia la sua corsa, scivola sulle rotaie di via



Po, passa sul fiume più lungo d'Italia, gira intorno alla basilica della Gran Madre. Intanto scorrono le immagini della città del futuro. Nel 4000 il Po sarà d'argento e la chiesa, adesso simile al Pantheon, diverrà una moschea con tanto di minareti. Anche la statua del Fante, in piazza Castello, sarà cambiata. Sul basamento, al posto dell'austero soldato, siederà una pensosa creatura di bronzo, nuda. Poco distante, un'insolita piazza Vittorio Veneto, completamente sommersa, dove emergeranno fantastici mostri mari-

ni. Palazzi dai colori fluorescenti, dischi volanti, missili in decollo. Ma i finestrini sono chiusi, a riflettere e trasformare il paesaggio urbano sono tre schermi con filmati elaborati al computer. In tempo reale, trasmettono le immagini fantastiche. Si attraversa piazza Castello e nello schermo il palazzo di centro si colora di rosso, il grattacielo scompare, lasciando il posto a un missile blu pronto per il lancio, mentre sulla piazza ecco un disco volante a forma di boomerang. Via Po è rimasta la stessa. Solo il selciato è diverso,

illuminato da un fascio di luce proveniente da un altro disco volante.

Lo spettatore-passeggero, durante questo viaggio di 25 minuti, si ritrova accanto alcuni suoi concittadini del futuro. Sono sedici statue etniche realizzate da Marco Giannini, sedici sculture fluorescenti, che nel buio del tram parlano tra loro in italiano con accento arabo, francese, africano, ebraico, cinese, grazie a un sofisticato sistema olofonico curato da Giuseppe Zambon. E raccontano la città che sarà. «O quella che desideriamo. Oggi Torino ospita ➔

Sopra, la Basilica della Gran Madre, a Torino, in un'elaborazione grafica che immagina come potrebbe diventare fra duemila anni: una moschea con gli immancabili minareti. Sopra il titolo, l'équipe che ha realizzato il progetto "Tram desiderio" nel capannone di Pier Luigi Nervi

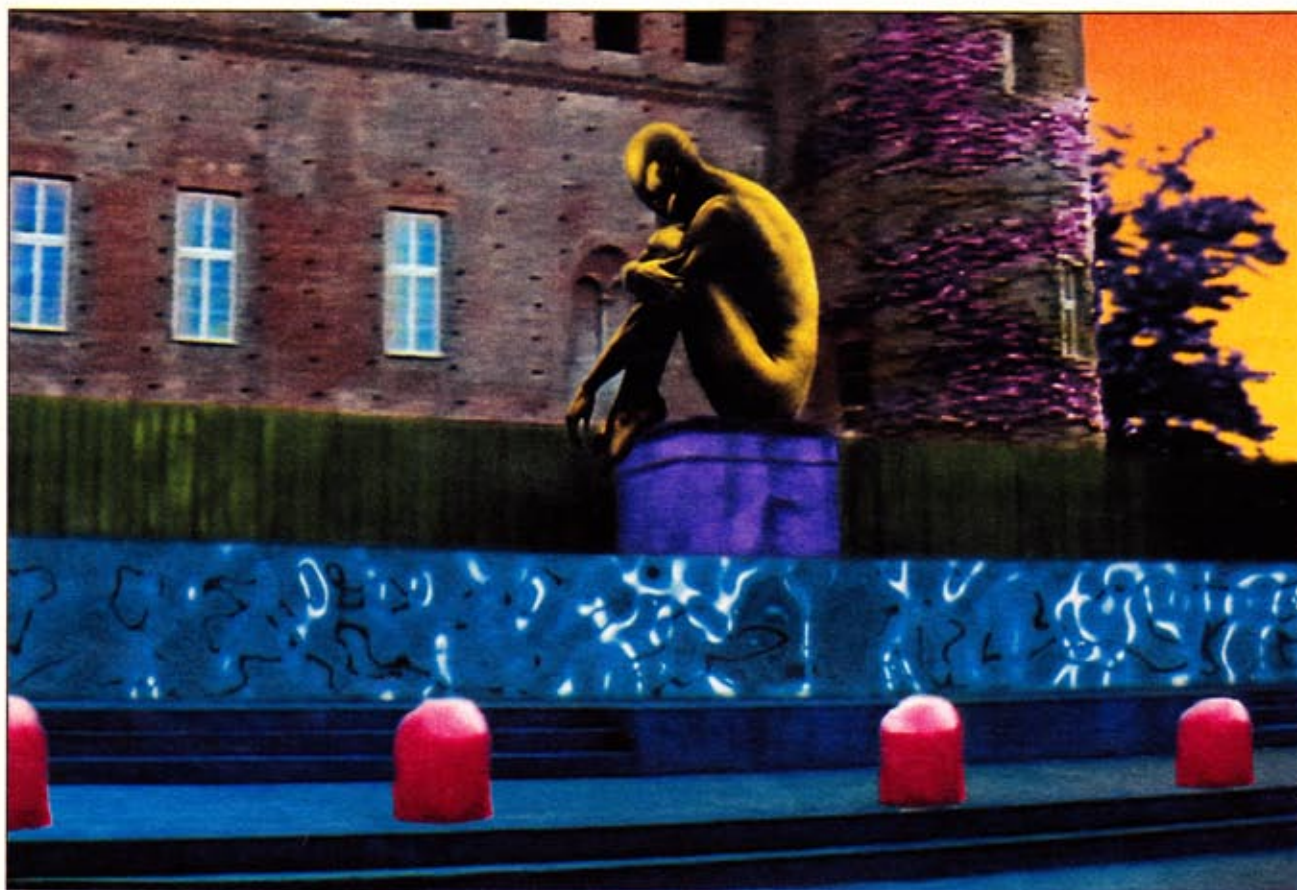
LA CITTÀ FANTASTICA



Sopra, una veduta di piazza Castello come potrebbe essere nel 4000 e, accanto, com'è oggi. Sotto, la Gran Madre odierna, così diversa da quella della fotografia della pagina precedente. Nell'immagine grande, la via Po dell'avvenire







Un'altra immagine di piazza Castello: la statua del Fante si è trasformata in una figura nuda di bronzo. Nel tram del futuro ci sono anche le statue dei torinesi di domani. Avranno la testa allungata

20.000 arabi e gli offre per moschea un appartamento fatiscente in zona Porta Nuova. Che cosa darà nel 4000 la nostra città ai suoi abitanti? Questo tram porta a spasso per le vie di oggi i desideri del domani», spiega Richi Ferrero, ideatore e regista di questo spettacolo, l'autore che da tempo si dedica al teatro urbano e che anni fa ha trasformato piazza Carlo Alberto in un campo di granturco, piantandoci undicimila spighe.

Questo teatro sulle rotaie si è inaugurato due settimane fa in occasione della Festa del Piemonte, con la collaborazione del Teatro Stabile di Torino, il Granserraglio-Teatro Juvarra, l'assessorato alla Cultura della Regione Piemonte, Amnesty International, la Casa delle Culture e il Centro Ini- ➔

UN FATTO UN LIBRO

di AURELIO MAGISTÀ

Domani, la metropoli ideale

Immaginare la città del futuro è un esercizio antico in cui si coniugano fantascienza e idealismo, si combinano sogni sulle magie della tecnologia e desideri di uno spazio perfetto e felice. Quando poi la fantasia si applica a una grande città, a un punto di riferimento, come può essere Roma antica *caput mundi*, o Milano ex capitale morale, o magari Torino, urbe industriale per antonomasia, il gioco si arricchisce di relazioni e di significati impliciti innumerevoli. È meno rischioso, allora, restare con i piedi per terra, rinunciare al libero volo della fantasia, tanto facile quanto inutile, preferire l'analisi. In **Metropoli, le più grandi città del mondo**, di Emrys Jones (Donzelli, 1993. Introd. di Cesare De Seta, 214 pp., 34 mila lire) c'è un capitolo sulla

"metropoli del futuro". Jones, professore di Geografia all'Università di Londra, è convinto che ci siano solo "due aree suscettibili di modifiche estese e radicali" all'interno della "tipologia delle città occidentali": la periferia estrema, «dove i sobborghi penetrano nella campagna» e dove è ancora possibile costruire con una certa libertà in base ai bisogni di domani, e il centro, «dove gli imperativi della centralità» esigono ristrutturazioni e cambiamenti spesso molto profondi. Quindi, inutile immaginarsi una città ideale tutta nuova, a misura dei nostri sogni. In ogni caso, si oscillerà tra due estremi: la centralizzazione e la dispersione, ovvero dalla città-nucleo alla regione urbana, molto estesa, tessuto connettivo di numerosi poli specializzati.